

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

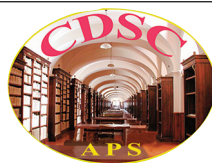
- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59

- 03043 CASSINO

Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO

Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXII, n. 3, Luglio - Settembre 2022

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di*

Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante,

Giovanni Petrucci[†], Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044

CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1^a di copertina: Antonio Labriola, ritratto di Vincenzo Giacomini (2020), Ordine degli Avvocati - Tribunale di Cassino.

In 4^a di copertina: Lapidie dedicate ad Antonio Labriola, collocate il primo luglio 2022 sulla facciata del palazzo Ciolfi a Cassino.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 *Cassino rende omaggio al filosofo Antonio Labriola.*
- “ 163 *Scoperta la targa a Cassino intitolata ad Antonio Labriola* (www.leggo-cassino.it).
- “ 165 *I «manufatti della memoria»: le lapidi in ricordo di Antonio Labriola* (gdac).
- “ 166 *G. de Angelis-Curtis, La famiglia Labriola, il filosofo Antonio e Cassino-San Germano.*
- “ 182 *M. Zambardi, Blocchi lapidei a testimoniare la vocazione olivicola dell'antica Venafrum.*
- “ 184 *A. Darini, Area urbana d'Interamna Lirenas: una laminetta antropomorfa.*
- “ 189 *V. Ruggiero Perrino, Profilo storico dello spettacolo e del teatro nel Lazio Meridionale. Seconda addenda.*
- “ 202 *C. Jadecola, Lotte, soprusi e delitti in alta Terra di Lavoro nella lunga vigilia della «marcia» su Roma.*
- “ 216 *Mario D'Alessandro medico chirurgo all'Ospedale di Pontecorvo.*
- “ 218 *E. Pistilli, Cassino: dopo la guerra la malaria.*
- “ 226 *Rileggiamo ...: Commovente intervento del sindaco di Esperia: le donne “marocchinate”.*
- “ 227 *Rileggiamo ...: E.A. Grossi, Donne “marocchinate” (Così parlò il sindaco di Esperia).*
- “ 229 *E. Pistilli, Cronaca di un tempo che fu. Henrik Ibsen e il suo forzato soggiorno a Cassino.*
- “ 230 *Notizie.*
- “ 231 *Attività del Cdsc-Aps.*
- “ 232 *Storie da pubblicista* (gdac).
- “ 235 *O. Massaro, Vallemaio e la storia: le marocchinate.*
- “ 237 *Castelforte: Diamo voce agli autori locali* (gdac).
- “ 239 *Cerimonie e manifestazioni del 10 settembre* (gdac).
- “ 241 *In memoria di Luigi Di Cioccio (1948-2022),* (F. Carcione).
- “ 246 *Ciao Luigi!* (C. Jadecola).
- “ 248 *In ricordo di Sergio Saragosa* (E. Pistilli, gdac).
- “ 249 *Bibliografia di Sergio Saragosa* (gdac).
- “ 250 *La scomparsa di Maurizio Federico* (C. Jadecola).
- “ 251 *ELENCO SOCI CDSC 2022*
- “ 254 *EDIZIONI CDSC*

Mario D'Alessandro medico chirurgo all'Ospedale di Pontecorvo

Tra le tante personalità che si sono distinte nel nostro territorio per il loro impegno professionale, un meritato ricordo va dedicato al prof. Mario D'Alessandro, già medico chirurgo degli Ospedali Riuniti di Roma e dell'Ospedale «Bambin Gesù» di Roma nonché direttore e primario chirurgo (anni 1954-1963) dell'Ospedale «Pasquale Del Prete» di Pontecorvo.

Nato a Roma il 26 ottobre 1903 di Giovanni ed Enrichetta Formichelli, seguì gli studi classici presso il Ginnasio Liceo «Torquato Tasso» e nell'Anno Accademico 1922/23 si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università di Roma dove si laureò con votazione 100/100 il 18 luglio 1928.

Chiamato alle armi, fu ammesso in qualità di allievo ufficiale di complemento del corpo sanitario militare, nella Scuola di Sanità Militare. Successivamente conseguì l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo presso l'Università di Torino (esami di stato sessione 1938, con abilitazione rilasciata a Roma nel 1939). Conseguì inoltre con lode il diploma di specialista in Radiologia (Università di Roma 29 dicembre 1939) e sempre con lode il diploma di specialista in Chirurgia (Università di Roma 4 luglio 1939).

Con decisione del Direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Roma fu assegnato come tenente di complemento per il servizio di prima nomina alla direzione dell'Ospedale Militare di Roma (27 febbraio 1941). Collocato in congedo per ultimato servizio di prima nomina (18 giugno 1941) fu richiamato alle armi per esigenze di carattere nazionale e inizialmente destinato all'Ospedale Militare di Roma.

Mobilitato al 57° Nucleo Chirurgico (Foglio n. 2669M del 25 aprile 1942) in qualità di direttore e formato anche da un sotto tenente medico e 15 da soldati di sanità, fu inviato a Bastia, in Corsica, dove giunse il 10 dicembre 1942 per essere assegnato al II Reparto Chirurgico del locale Ospedale Militare. In un suo diario narra del lungo periodo vissuto sotto il costante pericolo di attentati da parte degli irredentisti corsi e successivamente (a partire dall'8 settembre 1943) per gli attacchi dei tedeschi che, divenuti nemici, contesero agli italiani il possesso del porto di Bastia che costarono morti e feriti, da ambo le parti, così numerosi da rendere estenuante l'opera dei sanitari.



**Il tenente medico
Mario D'Alessandro.**

Solo dopo molte peripezie e pericoli riuscì a tornare a Roma il 5 ottobre 1943.

Il 19 febbraio 1944 fu chiamato al Comando di Roma Città Aperta, dove gli fu proposto l'incarico di chirurgo all'Ospedale Regina Elena. Fu costretto a turni massacranti in un Ospedale Tedesco (Lazaret3) dove giungevano feriti dai fronti di Cassino e Anzio. Riuscì a fuggire (nel diario si racconta di una fuga attraverso un tunnel sotterraneo il cui accesso era nascosto e ignoto ai tedeschi) assieme a un altro malcapitato collega, una volta avuta la sicurezza che non ci fossero pericoli di rappresaglie sulle rispettive famiglie.

Dopo la liberazione iniziò la sua opera da civile presso l'Ospedale di Ceccano, dove fu apprezzato e unanimemente benvenuto. In quel periodo, mentre accompagnava un malato subi un incidente stradale. L'autoambulanza su cui viaggiava si capovolse e lui riportò numerose e gravi fratture che lo costrinsero ad un lungo periodo di ricovero. Ristabilitosi, accettò la nomina a primario chirurgo dell'Ospedale di Pontecorvo (delibera n. 43 del 13 aprile 1954). Intanto il 23 gennaio 1954 aveva ricevuto dal Comando Militare Territoriale di Roma la Croce al Merito di Guerra in riconoscimento dei numerosi atti di sacrificio nel periodo bellico.

Fu sempre benvenuto per le doti umane e professionali, nonché ricevette elogi dai pazienti. Famosa una sua operazione, ancora viva nel ricordo di molti sia per la riuscita sia per la gravità del caso. Un operaio era rimasto gravemente ferito in un cantiere con lunghi tondini di ferro che gli erano rimasti conficcati in testa. Nel corso dell'intervento chirurgico era stata necessaria anche l'azione di un fabbro per la riduzione della lunghezza delle sbarre e il dottor D'Alessandro riuscì così ad operare e a salvare il malcapitato.

L'incidente con l'ambulanza e le lunghe ore in sala operatoria minarono lo stato di salute causandone prematuramente la morte il 14 aprile 1963, con grande dolore dei familiari e di chi lo aveva conosciuto.

Una targa ricordo è tuttora collocata nell'Ospedale di Pontecorvo attualmente denominato Casa della Salute.



Mario D'Alessandro con il senatore Pier Carlo Restagno e l'Abate di Montecassino mons. Rea.



Mario D'Alessandro visita piccoli pazienti.